



SCAFFALE|2

Ultima lettura di Levi ad Auschwitz

Nell'ultimo capitolo di "Se questo è un uomo", Primo Levi racconta gli ultimi momenti della sua reclusione ad Auschwitz: l'11 gennaio, quando ormai l'Armata rossa sta per giungere, si ammala di scarlattina e viene ricoverato in infermeria. Dunque non farà parte dei ventimila sopravvissuti che la notte del 18 gennaio verranno messi in marcia dai nazisti. Quella notte la passò a leggere un romanzo francese che un medico greco gettò sulla sua cuccetta. Sono dovuti passare 68 anni perché quel romanzo venisse tradotto in Italia. Si tratta di "Remorques", del francese Roger Vercelet, premio Goncourt 1934, che l'editore **Nutrimenti** rende con il titolo conradiano "Tempesta" (pp. 239, euro 18). Difficile in effetti non pensare a Conrad, a partire già dal nome del rimorchiatore "Cyclone", specializzato in salvataggi nelle tempestose acque bretoni. In una notte di tempesta, il capitano del "Cyclone", Renaud, risponde alla richiesta di soccorso di un cargo greco: un'operazione di routine ma destinata a trasformarsi in una titanica prova di resistenza. Quel romanzo fu il libro segreto di Levi: lo affascinò il tema, quello dell'avventura umana nel mondo della tecnologia ed egli stesso non esclude che nel Faussonne della Chiave a stella fosse trapiantato qualche gene di capitano Renaud.

GUIDO CASERZA

